

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PIERO LEONE

Saviano for President

Proponiamo «Saviano for president»? Saviano come candidato a governare il paese? Pazzesco, direte! Ma pazzesco era pure «Obama for president». Quello che penso è che: dal pantano in cui siamo si esce solo con qualcosa di totalmente nuovo.

RISPOSTA ■ Di pazzesco nella sua proposta non c'è assolutamente nulla. C'è un bisogno evidente di rinnovamento, infatti, per una classe politica travolta dagli scandali che con forza dovrà opporsi, nelle elezioni prossime o venture al nostro aspirante dittatore. Lui intrattiene da sempre, dai tempi di Mangano e di Dell'Utri, rapporti complessi e chiacchierati con la mafia e molto aiuto ha dato e dà alle organizzazioni criminali con i suoi attacchi alla magistratura e con le leggi che facilitano l'evasione fiscale e il riciclaggio. Scegliere per mandarlo a casa con il voto un uomo che fa della lotta alle organizzazioni criminali il primo dei suoi obiettivi potrebbe essere efficace e giusto. Cancellando l'idea tanto diffusa (e tanto utile a lui) dei politici «tutti uguali». Simbolicamente mettendo alla guida dello schieramento che gli si opporrà un leader giovane, colto, coraggioso in grado di unificare posizioni politiche diverse in un governo capace di fare una guerra aperta al crimine e alla corruzione. Uscendo dall'ambiguità di una politica che proprio su questo punto ha perso tanto della sua credibilità.

MARIO SACCHI

C'era una volta il Caimano

Succede a volte che la realtà superi la fantasia. Oggi siamo vicinissimi a che la situazione del nostro Paese si sovrapponga esattamente all'epilogo immaginato da Moretti nel suo film «Il Caimano» di qualche anno fa.

La coincidenza perfetta è avvenuta in quanto l'Alta Corte ha deciso di ristabilire appieno la validità dei principi costituzionali, sanciti in particolare nell'art. 3, negando qualsiasi compromesso interpre-

tativo. I principi di alta consistenza valoriale non sono negoziabili. Da troppo tempo ormai il nostro Paese scivola su questa china compromissoria; in particolare fin da quando coloro che avrebbero dovuto vedere ed intervenire finsero che il «conflitto d'interesse» non esistesse e, eludendo la legge del 1956 n. 163 sull'ineleggibilità, gli spalancarono la porta delle Istituzioni. Il nostro sistema democratico, ora, è sull'orlo del precipizio e quindi non posso che associarmi al suo appello da «Ultimo minuto» ai candidati alla segreteria del Pd, anche se lo scetticismo prevale.

PIPPA COMPAGNO

Il ricorso alla piazza

Contro le sentenze sgradite o ritenute ingiuste, la legge prevede soltanto l'istituto del ricorso in appello e in Cassazione.

Il padrone di Fininvest si propone invece di scatenare la piazza dei suoi assoldati per intimidire la magistratura, già ampiamente vilipesa in passato. Chi può mobilitare un pugno di esagitati si pone automaticamente al di sopra della legge?

La prossima volta ci penserà la mafia ad organizzare un bel raduno ad Arcore e così svuoterà le carceri. E, visti i suoi personali precedenti, Berlusconi non potrà negarle appassionata solidarietà.

GIGI FIORAVANTI

La corruzione secondo Leopardi

«La corruzione dei costumi è mortale nelle repubbliche, e utile nelle tirannie e monarchie assolute. Questo solo basta a giudicare della natura e differenza di queste due sorte di governi» (Leopardi, Zibaldone, 3 novembre 1820). Che la corruzione dei costumi (l'abusivismo, la illegalità, l'omertà) sia mortale, non solo in senso metaforico, per i cittadini, lo dimostrano gli eventi tragici di Messina.

Che sia mortale per le repubbliche, lo dimostra il consenso popolare che hanno quei governanti che sono accusati e condannati per corruzione. Essi si sentono legittimati dal voto popolare non solo a governare ma anche a porsi al di sopra delle leggi, legibus soluti: il che è proprio delle monarchie assolu-

te e delle tirannie.

ROSALBA

Un affare per chi?

Pare, a detta di Brunetta, che lo scudo fiscale, approvato anche grazie all'opposizione in realtà sia un affare, prima, si favorisce l'evasione cancellando la legge sulla tracciabilità dei pagamenti, poi si condonano i soldi esportati illegalmente proteggendoli (che delicatezza) con l'anonimato ed estendendola sulle proprietà di immobili e non, un bell'affare non c'è dubbio per il cittadino!

E tanto per non far torto a nessuno si estende al falso in bilancio e altri reati (poi s'invoca anche la piazza!) poiché è necessario, a detta di qualcuno, intenzionato a portare moralità a questo paese (ne avevamo proprio bisogno!).

UN CITTADINO DI MILANO

Moratti, le ronde e la sicurezza

Le Ronde, i militari, la polizia, i carabinieri...

Abito a Milano in zona Loreto (via Termopili): domenica notte urla, coltelli e nord-africani che si contendevano la droga (lo spaccio da Viale Monza, dove ora ci sono i militari, si è spostato nelle vie adiacenti) e chissà cos'altro non potendo dormire, ho chiamato prima il 113, poi il 112 ed infine la «Polizia Locale».

Nessuno è venuto a vedere cosa stesse succedendo. Il tutto è continuato fino a tarda notte. Grazie Sindaco Moratti continui così a fare di Milano la città orrenda che è diventata!

Doonesbury

